

ESPLORANDO L'UNIVERSALITÀ COME AMORE INCLUSIVO

Carol Thresher, SDS

Ottobre 2015

L'introduzione alla *Carta della Famiglia Salvatoriana* sottolinea immediatamente la posizione privilegiata dell'universalità nella nostra vita da membri della Famiglia Salvatoriana.

In queste parole introduttive della *Carta*, avvertiamo la visione di Padre Francesco Jordan, che ognuno in questo mondo dovrebbe avere la possibilità di conoscere l'unico vero Dio e Gesù Cristo. Qui scopriamo anche il nocciolo della nostra vocazione come Salvatoriani/e venendo da ogni qualsiasi situazione di vita. Siamo proprio chiamati/e ad essere apostoli/e oggi ed a collaborare nel mondo intero con tutti i mezzi a nostra disposizione, affinché ognuno/a possa conoscere Dio e vivere una vita in pienezza.

In questa raccolta di articoli, la Salvatoriana Laica Janet Bitzan, ha descritto in modo eccellente la portata della nostra universalità.¹ Tutti/e i/le Salvatoriani/e sono chiamati/e ad andare **da** e collaborare **con** tutta la gente. Siamo aperti/e ad **usare tutti i mezzi a nostra disposizione**, che l'amore di Cristo ispira, affinché ognuno/a abbia la possibilità di conoscere il Dio della Vita. L'articolo di Janet ci mostra come il P. Jordan ed i primi documenti SDS ci mettono sulla strada per continuare il nostro cammino, e ciò più di cento anni dopo la fondazione della *Società Apostolica Istruttiva* nel 1881.

Invece di ripetere o amplificare cose già scritte, ho scelto qui di esplorare di nuovo il concetto di *Universalità come Amore Inclusivo*. Già nel 1997 avevo sviluppato questo tema per un seminario internazionale di formazione permanente delle Suore Salvatoriane. In seguito, il rispettivo documento è stato pubblicato dal *Comitato Congiunto di Storia e Carisma della Famiglia Salvatoriana* negli Stati Uniti.² Ora, in risposta alla richiesta del 2015 da parte della *Commissione Internazionale Congiunta per il Carisma*, ho optato di rivisitare questo tema importante e - allo stesso tempo - aggiornare alcuni riferimenti contenuti nell'articolo originale. Ciò era particolarmente importante, perché nel 1997 un certo numero di risorse-chiave SDS non erano ancora disponibili in inglese.

Dopo la mia prima ricerca sull'argomento, sono sempre più convinta che la portata della nostra universalità possa solamente essere compresa e sostenuta come parte essenziale del nostro Carisma Salvatoriano, se ci immergiamo più profondamente nel suo significato. Il Padre Jordan ci offre la sua visione più ampia dell'universalità salvatoriana. Per lui, ogni qualsiasi persona di questo mondo ha il suo valore. Venerdì Santo del 1898, in un discorso alla sua comunità in casa-madre disse: "Possa il Salvatore, morto per noi oggi, ricompensarvi con l'amore dell'anima; possa Egli aprire i vostri occhi per riconoscere che ogni singola anima ha il suo valore"³Nel linguaggio spirituale del suo tempo, il Fondatore

“Mosso da una profonda esperienza di Dio, la situazione della Chiesa e la realtà del suo tempo, Padre Francesco Maria della Croce Jordan fu spinto da un pressante desiderio che tutti i popoli conoscessero l'unico vero Dio e che sperimentassero la pienezza della vita attraverso Gesù Cristo Salvatore. La sua visione era di unire tutte le forze apostoliche della Chiesa per amare ed annunciare Gesù ad un mondo, bisognoso di Dio. Egli includeva persone di ogni età ed estrazione, che lavorassero insieme ovunque e in qualunque modo e con tutti i mezzi.”

Carta# 1

pone davanti a noi l'amorevole abbraccio di Dio ad ogni singolo membro della razza umana. Nessuno è escluso dall'amore di Dio. Ognuno viene amato da Dio e quindi per noi merita l'amore. Il Fondatore si esprime molto chiaramente:

“...se il nostro amore viene da Dio, noi ameremo ogni persona; questo amore imparziale è indispensabile - in particolar modo per la nostra Società, che accoglie tutti quanti.”⁴

Nei discorsi alla sua comunità, il P. Jordan disse ripetutamente “...non fate nessuna distinzione tra cittadinanza e nazioni!”⁵

Per il Fondatore non era abbastanza che i/le Salvatoriani/e lavorassero, abitassero in tanti posti o fossero coinvolti in vari apostolati – l'unica importanza rivestivano le espressioni alla base della missione – come *l'amore per tutti/e*, il desiderio che potessero conoscere Dio ed essere condotti/e alla pienezza della vita, cioè alla salvezza. *L'amore inclusivo* era sempre alla base del suo zelo apostolico. “Fate in modo che il vostro zelo sgorgi sempre dall'amore di Dio.”⁶ Lo zelo apostolico, che ardeva nel cuore del P. Jordan, è sempre stato quello dell'amore e mai qualcos'altro. A Pentecoste del 1897 mise in evidenza: “Oh, quanto può compiere un apostolo se è pervaso d'amore! E d'altro canto, quanto male può fare un predicatore che non è pieno d'amore.”⁷ Insisteva ripetutamente, che lo zelo apostolico fosse intriso d'amore. “*E' proprio l'amore, quello che ci richiede insistentemente l'apostolato: caritatem!*”⁸

Ecco il *Patto Personale* del P. Jordan con Dio,⁹ un patto che rinnovava sempre - dall'età di 43 anni fino a pochi anni prima della sua morte - e che, con il suo carattere inclusivo, si avvicina ad una dimensione cosmica. Chiamando se stesso “infima Creatura di Dio”, scrisse:

- 1) La suddetta Creatura dà se stessa tutta per sempre e sempre al Creatore Onnipotente.
- 2) La Creatura dà al Creatore e gli darà quello che il Creatore ha dato, dà e gli darà.
- 3) La Creatura, fidando con tutte le forze nell'aiuto di Dio Onnipotente, ma per nulla negli uomini, sottomette tutto il mondo, cioè tutti gli uomini presenti e futuri alla sua potestà, affinché conoscano Lui, lo amino e lo servano, e salvino se stessi.
- 4) La Creatura indurrà al servizio dell'Onnipotente anche le creature irrazionali.¹⁰

Il Fondatore raccoglie tutto il Creato – presente e futuro – nella totale donazione di sé stesso al Dio della Vita.

Oggi più che mai, dobbiamo tener presente questo profondissimo significato della nostra universalità salvatoriana. In questo nostro viaggio dobbiamo immergerci maggiormente nella Sacra Scrittura, che aveva così profondamente intriso la vita del P. Jordan ed i primi documenti salvatoriani. Otteniamo spunti speciali ed energia dalla vita di Gesù Cristo, unico esempio per noi Salvatoriani/e.¹¹ “Il vostro cuore sia in Gesù, vostro tesoro. Egli vi illuminerà e farà ardere d'amore il vostro cuore.” Ci rendiamo anche conto del fatto che il mondo ha bisogno di gente che vive tale amore non soltanto con le parole, ma soprattutto con i fatti. Scopriremo quindi che lo Spirito di Dio continua a chiamare gente di ogni estrazione a vivere con tutto il cuore il nostro Carisma Salvatoriano.

Universalità come Amore Inclusivo

Quando parliamo o scriviamo di amore, non dobbiamo dimenticare che stiamo cercando di descrivere uno degli elementi più significativi nella vita umana. E perciò ogni lingua, ogni

cultura e perfino ogni generazione possiede il suo proprio modo di esprimere cosa c'è di nuovo in questa verità eterna. Come Salvatoriani/e viviamo il nostro Carisma e continueremo a farlo dopo aver assimilato maggiormente il dinamismo di questo amore centrale contenuto nel nostro Carisma di base.

Come nel 1997 vorrei chiarire e ripetere, come l'espressione *amore inclusivo* nel nostro linguaggio moderno si riferisca alla potenza ed alla profondità della visione originale del P. Jordan sull'universalità. L'*Amore inclusivo* raccoglie tutti/e. Tutto il Popolo di Dio e con ciò tutto il Creato di Dio vengono accolti nel nostro cuore - niente e nessuno è escluso. È tanto evidente come le parole di San Paolo nel famoso canto d'amore in 1 Cor. 13, che è meravigliosamente creativo nella sua espressione e dedizione. Detto con le parole del P. Jordan: "L'amore è pieno di inventiva e possiede molti più mezzi e strumenti di quelli che vi potrei dare io."¹²

Le radici dell'Amore Inclusivo Salvatoriano

È proprio Iddio la fonte da cui trarre l'inclusività. La vita interiore della Trinità, a cui noi assomigliamo, è piena di comunione reciproca, si estende in modo creativo e salvifico a tutto il Creato e lo porta a vivere la vita in pienezza. Niente e nessuno è escluso dall'amore di Dio.¹³ Questa è la visione del Regno di Dio, che era così attivo nella vita di Gesù Cristo.¹⁴ Ed è questo il Dio che il giovane Jordan aveva sperimentato, scrivendo: "Immergiti nell'oceano d'amore del tuo Dio."¹⁵ Si tratta anche del sogno di Padre Jordan quando raccolse degli apostoli a tempo pieno.

"Lo spirito che li spinge, è l'amore di Dio e del vicino a seconda dell'esortazione di San Paolo nella sua prima lettera agli Corinzi (cap. XIII). Quell'amore è come il fuoco ardente, da cui proviene un tale fervore apostolico, affinché lascino tutto e si sacrificino totalmente per la salvezza delle anime"¹⁶

Teresa von Wüllenweber (in seguito Madre Maria degli Apostoli) intuiva tutto ciò dopo il suo primo incontro con il Padre Jordan nel Luglio 1882, quando esclamò in modo poetico che la Società Apostolica Istruttiva avrebbe "abbracciato e rinnovato l'universo!"¹⁷

Fonti Bibliche dell'Amore Inclusivo

Le radici bibliche di questa interpretazione dell'amore di Dio mettono in luce la nostra propria esperienza di vita, specialmente come membri della Famiglia Salvatoriana. Nell'Antico Testamento vediamo il Popolo di Dio crescere nella consapevolezza del vero significato della persona di Dio. La prima lezione ci insegna che Dio amava in modo speciale il suo Popolo, scelto da lui stesso. A questo punto, tanti volevano fermare questa rivelazione di Dio. Tuttavia, attraverso i profeti ed gli *anawim* (i poveri), furono esortati a rendersi conto che il loro *Yahweh* è di tutti/e. Allora, Dio come tale è il Signore di tutti i popoli e dell'universo.¹⁸ Isaia II (40-55) ed Isaia III (56-66) danno un vigore particolare alla proclamazione di questo messaggio.

Una bella immagine che descrive questa verità, è quella del banchetto, che Iddio preparerà per tutti i popoli con festeggiamenti, cibi eccellenti e vini raffinati.¹⁹ Tutti sono invitati, nessuno è escluso, anche se non può pagare o è di cittadinanza diversa.²⁰ Il convito messianico abbraccerà tutti quanti come membri della famiglia di Dio, che troveranno posto intorno al tavolo di Dio. Ed infatti, il muro, che finora ha separato i popoli, sarà abbattuto. E noi ci rallegriamo ed esultiamo insieme, perché la morte è stata sconfitta e la salvezza è arrivata.²¹

Come Giudeo devoto, Gesù conosceva questa parte delle Sacre Scritture. Infatti, secondo il Vangelo di Luca, usa le parole di Isaia per annunciare quello che accadrà nella sua missione in mezzo al popolo.²² Così Gesù si posiziona proprio nella tradizione profetica, che proclamava l'amore inclusivo di Dio. Gesù sottolinea questo in seguito in risposta alla fede del centurione romano, che è un "pagano" e non appartiene alla "razza scelta."

"In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora, vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno terreno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti."²³

Questa conclusione di Gesù è scioccante per gli Ebrei, suoi seguaci, in quanto contraddice completamente il mito della purezza della razza, che era così importante per il giudaismo post-esiliare di Esdra e Neemia.²⁴ Gesù dice a chiare lettere, la fede e **non** la razza è l'unica condizione per essere ammesso al banchetto e sedersi alla mensa di Dio.

Questo ci insegna che l'amore universale di Dio è veramente inclusivo. La vita pubblica di Gesù ci dimostra le conseguenze della piena accettazione ed incarnazione di questo valore nella vita quotidiana. Mentre Gesù vive tale valore, il Regno di Dio succede intorno a Lui, che rivela l'amore inclusivo di Dio mentre guarisce i malati – anche se deve rompere il codice della purezza diventando ritualmente impuro. Non esita di mangiare insieme ai peccatori o di parlare in pubblico con donne, Samaritani, pagani e bambini come se fossero esempi da seguire. I Vangeli sono pieni di momenti, che rivelano l'amore inclusivo di Dio e di Gesù Cristo.

Il Vangelo di Luca rivela qualcosa di molto interessante attraverso l'immagine del banchetto.²⁵ La parabola nel testo è la risposta all'esperienza spiacevole di Gesù durante il pranzo nella casa di uno dei più importanti Farisei. Nella parabola la gente – malgrado l'invito – rifiuta la partecipazione alla festa. In seguito l'invito arriva "alle strade ed ai viali della città" per far venire "i poveri, i disabili, i ciechi e gli storpi." E se c'è ancora posto, l'invito va esteso anche alle "strade principali ed agli incroci" onde riempire il tavolo. Con questa parabola, Gesù ci offre l'immagine concreta del sogno di Dio di avere un unico tavolo per tutto il popolo. L'invito è gratuito – la risposta dipende dalla persona stessa. Ognuno ha un posto a tavola, ovviamente se accetta l'invito. Il fatto che l'invito era esteso agli emarginati, alla feccia della società ebraica e perfino ai pagani, era senz'altro offensivo a molti Giudei che ascoltavano la parabola. Tutto ciò conferma comunque l'impegno di Gesù per l'universalità, per l'amore inclusivo di Dio!

L'Amore Inclusivo e l'Opzione Preferenziale per i Poveri:

Quando preghiamo con il Vangelo, con l'amore inclusivo di Dio rivelatosi in Gesù, credo che ci apriamo ad una comprensione più chiara di ciò, che la riflessione teologica del 20° secolo ha chiamato *l'opzione preferenziale per i poveri*. Gesù è venuto per portare la salvezza a tutti/tutte. Sapeva che nessuno/a era escluso dall'amore di Dio. Perciò andò verso coloro, che erano espulsi dalla società, che erano pregiudicati e rifiutati dai potenti ... perché si sentiva libero di non piegarsi agli usi e costumi legali, anche se facevano parte dei riti praticati.²⁶ Gesù lasciò la sua strada per accogliere ogni creatura. E quando lo fece, scoprì – come lo facciamo nella vita nostra – che coloro a conoscenza della propria necessità di salvezza, lo accoglievano insieme al suo messaggio. I poveri, che non sapevano dove andare, venivano in massa aprendosi alla sua azione salvifica. Invece coloro, consci della propria potenza, conoscenza, proprietà e giustizia, non avevano bisogno di lui, ed i loro impegni li portavano

lontano da quel banchetto e quindi dalla vita reale. I posti del banchetto erano presi da uno strano miscuglio di persone, con cui nessun Giudeo “puro” avrebbe condiviso un pasto.

Essendo radicato nell’amore inclusivo di Dio, Gesù fu capace di oltrepassare anche le barriere culturali interiori, per essere fedele alla propria missione. Sceglieva coloro, che erano esclusi per legge, costume e pratica. Optava per gli strani e colorati commensali di Dio. Solo così poteva autenticamente incarnare la comunione trinitaria da Figlio di Dio. Se avesse agito diversamente, sarebbe diventato infedele alla propria esperienza. I soli esclusi erano coloro che rigettavano l’invito oppure – nella versione di Matteo – rifiutavano di mettersi lo speciale vestito previsto per questa festa.²⁷

L’Amore Salvatoriano Inclusivo

L’ampia interpretazione dell’universalità come amore inclusivo, dà alla nostra Spiritualità Salvatoriana un aspetto unificante. Nell’amore universale del nostro Dio Uno e Trino, incarnato in Gesù Cristo, troviamo il centro della nostra esperienza di Dio. Ma scopriamo anche nuove interpretazioni, cioè che la chiamata a servire i poveri è veramente correlata con chi siamo - sicuramente è più di una moda passeggera.²⁸ Sfortunatamente, nella nostra storia più recente, la frase “opzione preferenziale per i poveri” è stata talvolta vittima di un malinteso tra noi invece di esprimere il nostro amore universale ed inclusivo. Forse parte della profondità del sentimento coinvolto in tali discussioni, si riferisce alla tendenza di tener l’universalità ad un livello esterno o – come suppongo – ad un livello piuttosto superficiale.

Un amore autenticamente inclusivo, è veramente una proposta rivoluzionaria. Mise sotto-sopra l’ordinato mondo giudeo di Gesù, causando una forte opposizione nei suoi confronti. La stessa cosa succede nel nostro mondo odierno, rovesciando ordine e costumi ben stabiliti e minacciando la falsa sicurezza, che noi piccini esseri umani sentiamo nel nostro “mondo” piccolo, che abbiamo creato, credendo di essere capaci a controllarlo. Quando sentiamo che Gesù opta per i poveri, temiamo che possa escludere noi ed i nostri cari, anzi, possiamo sentirci minacciati. Tuttavia, dobbiamo renderci conto che Dio non esclude nessuno dalla sua mensa. La gente sceglie se auto-escludersi o meno. Gesù invece va nelle strade principali e secondarie per portarsi appresso coloro, che abbiamo escluso dalla nostra vita e dalla nostra società. Non si tratta di essere disposti o meno a sedere accanto a tutti i figli e le figlie di Dio. Nel mondo di Gesù significava, che Pietro, che non avrebbe mai sognato di mangiare “alimenti impuri”, si sarebbe trovato accanto all’ufficiale romano, che si diletta a mangiare esattamente quegli alimenti. Nicodemo, che evitava appositamente eretici e contatti pubblici con donne, si sarebbe seduto scambiandosi confidenze con una donna samaritana, mentre dei lebbrosi curati e guariti avrebbero passato il piatto a tutti quanti. Si trattava e si tratta tuttora di un’immagine inquietante, cioè del Regno di Dio intorno a noi!

L’universalità salvatoriana arriva, secondo me, più vicino al suo proprio significato, mentre esploriamo le ramificazioni dell’amore inclusivo nella nostra vita. Padre Jordan ci porta in questa direzione, proprio quando i bisogni del nostro mondo odierno gridano lo stesso messaggio. Nei suoi discorsi alla comunità in Casamadre, troviamo numerosi riferimenti su come noi – da Famiglia Salvatoriana – possiamo vivere oggi l’amore inclusivo. Senza dubbio, ciò era specialmente indicato in una comunità che raccoglieva persone di tante nazioni. Il Fondatore si preoccupò del fatto che:

“...noi, incaricati/e dello stesso compito speciale, cioè di seguire i Santi Apostoli, dovremmo di conseguenza adempiere il mandato di amare, dato dal Divin Salvatore ai suoi apostoli! Dobbiamo essere un solo cuore ... come gli apostoli: un cuore solo ed

uno spirito solo. ...l'amore deve essere disinteressato e chiedere sacrifici. Io direi, dovrebbe essere come una madre per il proprio figlio – attenta, paziente, imparziale, empatica, non unilaterale, ma onnicomprensiva. Se l'amore non viene esteso a tutti/e ... potrà far male. Ma se il nostro amore viene da Dio, ameremo tutti/tutte, se invece, l'amore è solo umano, c'è il pericolo immediato che non ameremo tutti quanti. Questo amore imparziale è soprattutto indispensabile, specialmente per la nostra Società, che accoglie tutti quanti.”²⁹

Oggi, le parole di Padre Jordan suonano autentiche a tutta la Famiglia Salvatoriana e meritano la nostra attenta meditazione, perché ci aiuteranno a comprendere come dobbiamo vivere la nostra universalità, cioè l'amore inclusivo che accoglie tutti/e.

La Letteratura Salvatoriana degli inizi

Ovviamente non troveremo le frasi “amore inclusivo” e “opzione preferenziale per i poveri” nelle opere del P. Jordan oppure nelle prime fonti della Famiglia Salvatoriana. Questi termini sono apparsi negli ultimi anni del 20° secolo con il nostro desiderio di vivere i valori del Vangelo in modo più esclusivo. Quello che troviamo sia nelle fonti del Fondatore che nella nostra letteratura iniziale, sono i ripetuti riferimenti all'universalità, all'amore per tutti/e, nonché alla preoccupazione particolare per i “più piccoli” di Dio.

Padre Jordan ci ricorda le parole del Gesuita inglese, Frederick William Faber: “Io sospetto che noi **non** possiamo menare una vita devota nel mondo senza un attivo impegno con i poveri.”³⁰ Nel 1908 esprime lo stesso, ma con le parole del vescovo di Linz: “C'è un pericolo per gli ordini apostolici, che i suoi membri evitino luoghi, ove ci siano grandi rinunce ecc. .. e chercino altri invece, dove non debbono fare questi sacrifici.”³¹

Il bisogno di tutti/e di conoscere Dio bruciava nel cuore di Francesco Jordan, che sapeva cosa significava toccare ed essere toccati/e dalla vita dei poveri, anche se non era facile. Si spinse ad “essere il Padre dei Poveri”³² quando dice “spezza il pane ai piccoli almeno una volta o due nella settimana...”³³ Senza dubbio gli stessi suoi origini come appartenente alla classe operaia, lo resero sensibile alla lotta dei bisognosi. Dunque, il ragazzo che viveva ai margini della società, divenne un uomo che disse a se stesso di “...mostrarsi amabile, comprensivo e misericordioso verso i poveri, malati, emarginati ed abbandonati Onora in ogni essere l'anima immortale, costata prezioso sangue, e mai disprezzare nessuna persona.”³⁴ In una lettera del 3 Aprile 1885 a Teresa (poi: Madre Maria) a Neuwerk, si riferisce ai “preferiti di Gesù” ed arriva molto vicino alla nostra terminologia moderna.³⁵

Le prime Regole Apostoliche dimostrano anche, come l'amore inclusivo comprende gli emarginati e diventa il punto focale della missione salvatoriana. La ben conosciuta Regola Apostolica del 1884 del primo ordine della Società Cattolica Istruttiva (sacerdoti e fratelli) inizia con un riferimento ai “più piccoli.”³⁶ Era questo il termine usato dal P. Jordan per parlare dei poveri. Non si riferisce esclusivamente ai bambini, come alcune traduzioni ci facevano credere.³⁷ Tutte le nazioni (da notare l'inclusività geografica) devono essere istruite con una attenzione speciale a coloro, che socialmente, culturalmente e economicamente non hanno voce in capitolo, cioè ai “piccoli.”

Anche la Regola scritta nel 1884 per le Suore della Società Cattolica Istruttiva è perfino più chiara ancora.³⁸ In un linguaggio sorprendentemente femminile, il Padre Jordan spinge le Suore a promuovere la vita tra la gente. Due testi biblici combinano la vita, i poveri, la giustizia e l'istruzione ad essere giusti. 1) Daniele 12,3: “I saggi risplenderanno come le stelle per sempre.” Si tratta di uno dei testi preferiti dal P. Jordan che appare anche in altri suoi

scritti.³⁹ Operare giustizia e condurre altri a fare lo stesso durerà per sempre per la gloria di Dio. 2) ... la parabola contemplata in Mat. 25, 14-30: Essere compassionevoli con l'ultimo dei nostri fratelli/sorelle è proprio il significato del Regno di Dio. I/LeSalvatoriani/e dovranno farlo però in maniera tenera e amorevole. Noi dobbiamo essere come "tenere madri ai miserabili, poveri e malati"⁴⁰ Mentre il testo era soprattutto scritto per il primo ramo femminile della Famiglia Salvatoriana, siamo a conoscenza che il Fondatore ha spesso usato parole simili per entrambi - uomini e donne della sua fondazione.⁴¹ La sua esperienza personale di un Dio tenero e provvido, era tanto potente da fargli superare le barriere culturali del suo tempo per esprimersi. L'amore inclusivo di Dio per tutti/e è tenero e compassionevole. E' questa l'esperienza di Dio, che i/le Salvatoriani/e sono chiamati/e a trasmettere agli altri. E' questo il Dio che dobbiamo far conoscere!

Le prime edizioni della rivista *Der Missionär*, pubblicato dalla Società Apostolica Istruttiva, costituisce un'ulteriore risorsa piena di insegnamenti per noi in materia di universalità ed amore inclusivo. Nella primissima edizione del mese di Settembre 1881,⁴² subito dopo una breve spiegazione dello scopo della Società Apostolica Istruttiva, il lettore viene portato in un viaggio immaginario intorno al mondo. Non si tratta di un tour in prima classe per vedere begli scenari, ma di un invito a toccare la realtà del nostro mondo sofferente. Come lettori siamo chiamati a permettere ai nostri occhi di riempirsi ed ai nostri cuori di essere toccati dai bisogni del Popolo di Dio. Si tratta di una descrizione grafica che si conclude con la conferma che il salvifico amore di Dio comprende tutte queste situazioni e persone. La lente usata dall'autore è l'amore inclusivo di Dio, mentre il lettore è chiamato a vivere lo stesso tipo di amore!

L'appartenenza al gruppo base della Società Apostolica Istruttiva di Jordan mostra il reale grado di inclusività della propria visione. Sognava un gruppo misto di apostoli che attraversavano il mondo intero per evangelizzare tutti/e.⁴³ Per lui era importante lo zelo ed il fuoco dell'amore nel cuore di questi apostoli. Nazionalità, sesso, classe, confessione o razza di una persona erano aspetti secondari. Non sarebbe sbagliato dire che la visione del gruppo base di P. Jordan era così vario e colorato come i commensali, per cui Gesù preparerà il suo banchetto. Il II ed il III grado della Società aggiungono ancora più diversità e ricchezza a questo sogno. La brochure del 1881 di Bernhard Lüthen sulla Società Apostolica Istruttiva conferma di ... "riempire con ardore ed entusiasmo (per la propria vocazione) tutta la forza insegnante, già attiva nella Chiesa di Dio e di aiutarla ad adempiere alla propria chiamata..."⁴⁴ Aveva catturato il vigore stringente di questo sogno negli ultimi paragrafi della stessa brochure. Tutti/e sono chiamati/e a partecipare a questa santa unione, per preparare realmente il Regno di Dio.⁴⁵

Era questo il sogno – la visione di Jordan. Tuttavia, già nel 1882, il Domenicano Raimondo Bianchi chiamava questa inclusività del gruppo base un "tipo ridicolo di Arca di Noè."⁴⁶ Sulla base del rapporto di Bianchi, non esisteva nessuna possibilità di ottenere l'approvazione ufficiale. Era semplicemente inimmaginabile includere uomini e donne - di estrazione laica o religiosa – insieme con sacerdoti in un unico gruppo con lo stesso livello di appartenenza. Era impossibile! Per restare fedele alla sua chiamata come Fondatore e come figlio della Chiesa, il Padre Jordan rinunciava all'appartenenza inclusiva, tanto sognata per il suo gruppo base originale. Orientava, invece, i suoi sforzi sulla fondazione di altre due comunità apostoliche tradizionali, di cui ognuna avrebbe dovuto riflettere l'inclusività o l'universalità sia come appartenenza che in missione.⁴⁷

Conclusione

Alla fine di questa riflessione, vorrei ritornare alla mia convinzione, cioè: se vediamo l'universalità salvatoriana come amore inclusivo, credo che stiamo toccando il vero significato della nostra vocazione. Si tratta del processo centrato sull'amore, che rende la nostra conoscenza di Dio sperimentale (Joh 17, 3) e la nostra missione vibrante (Matt 28, 19, Marco 15,16 e Daniele 12,3). È il dono, che lo Spirito Santo aveva pensato per il mondo esistente alla fondazione (negli ultimi anni del 19° secolo) e che continua a desiderare per il mondo di oggi. L'universalità salvatoriana dice qualcosa di importante alla razza umana, che sembra cadere sempre più nel pregiudizio razziale/religioso, nella guerra etnica e nel conflitto di classe. Attraverso il nostro Carisma Salvatoriano, lo Spirito di Dio ci spinge come Famiglia Salvatoriana a superare le barriere consapevoli e inconsapevoli, che stanno isolando le persone. I/le Salvatoriani/e sono dunque chiamati/e ad abbracciare il banchetto festoso di Dio con la sua ricca diversità di invitati celebranti. Davanti a noi c'è la sfida di costruire la nostra vita sulla convinzione che siamo tutti/e sorelle e fratelli. L'amore inclusivo, che cerca di raggiungere con coraggio profetico e affettuosa tenerezza "i piccoli" esclusi, è la quintessenza della grazia a noi concessa. Tutto dipende da noi. La sfida è davanti ai nostri occhi. Osiamo davvero vivere la nostra universalità salvatoriana in modo tale da fare la differenza nel mondo di oggi? Allora, facciamo in maniera che la nostra vita come Famiglia Salvatoriana si unisca in un forte "SI" a questa domanda.

Domande per la Riflessione

1. Rileggete la Carta della Famiglia Salvatoriana alla luce di questo articolo.
 - a. Annotate parole o frasi che vi dicono qualcosa e domandatevi: "Cosa mi vuol dire e come risponderò?"
 - b. Quali potranno essere le implicazioni per la Famiglia Salvatoriana, per voi localmente e/o globalmente?
2. Se doveste cambiare la Carta della Famiglia Salvatoriana, cosa aggiungereste o cambiereste alla luce di questo articolo?

¹ Janet Bitzan, "Universality in the Salvatorian Family Charter and its Roots in Father Jordan", *Elementi Chiave n. 6* sotto www.congsds.org; www.sds.org; www.laysalvatorians.org

² "Universality as Inclusive Love: la chiave per comprendere l'opzione preferenziale per i poveri, "Salvatorian Spirituality" Carol Leah Thresher, SDS, in "Contributions on Salvatorian History, Charism, and Spirituality", Vol. 4, Milwaukee 2007, pp. 57-70.

³ *La Voce del P. Jordan* 4/8/1891

⁴ *Idem*, 31/3/1899

⁵ *Idem*, 19/4/1896

⁶ *Il Diario Spirituale*, P. Francesco Maria della Croce Jordan.

⁷ *Jordan Discorsi* 6/4/1897

⁸ *Jordan Discorsi* 10/1/1897

⁹ Testo integrale del Patto DS I/202-204.

¹⁰ DS I/202-203

¹¹ *Jordan Discorsi* 20/4/1894 e 24/2/1899 per due volte Jordan parla di Gesù come nostro esempio.

¹² *Jordan Discorsi* 27/10/1899

¹³ Rom 8, 19-27.

¹⁴ Giov 10,10.

¹⁵ DS I/150†

¹⁶ *Regole per il Primo Grado della Società Apostolica Istruttiva*, Roma 1882, DSS I, pp. 19-26. *Storia e Spiritualità SDS, Volume 7*

¹⁷ *Poesie di Teresa v. Wüllenweber 1833-1859*

¹⁸ Salmo 72.

¹⁹ Isaia 25, 6-9.

²⁰ Isaia 55, 1-13.

-
- ²¹ Isaia 25, 8-9.
- ²² Luca 4, 16-22 & Isaia 61, 1-2.
- ²³ Matt. 8, 11-12a
- ²⁴ Capitoli 9 e 10 del Libro di Esdra.
- ²⁵ Luca 14, 7-24.
- ²⁶ Vedi per alcune citazioni vedi Marco 1,40-41; 2, 18-22; 3, 1-6; Luca 6, 1-11.
- ²⁷ Vedi note sull'abito celebrativo di Daniel J. Harrington, SJ, "Matteo"
- ²⁸ Carta 8 a-d.
- ²⁹ *Discorsi di Jordan* 31/3/1899
- ³⁰ DS I/105, enfasi nell'originale
- ³¹ DS II/113-114
- ³² DS II/9
- ³³ DS I/195
- ³⁴ SD I/133
- ³⁵ "Letter Dialogue", Miriam Cerletty, SDS, *Studia de Historia Salvatoriana, Sezione 1.2* Milwaukee, 1997, p.22.
- ³⁶ Vedi DSS I, p.27e segg., Regola originale e Norme Generali per il Primo Ordine della Società Cattolica Istruttiva, 1884. Il paragrafo sull'apostolato in "Regola dell'Apostolato" è incluso nella prefazione della *Costituzione della Società del Divin Salvatore, 1° Maggio 2000*, versione approvata.
- ³⁷ P. Jordan usa la parola latina "parvulis" nel paragrafo sull'apostolato, che deriva probabilmente dalla versione latina della Vulgata, con cui era molto familiare. La stessa parola viene usata da San Girolamo in Vulgata 19,14 e la troviamo nel Diario Spirituale di Jordan, quando si riferisce ai poveri e non esclusivamente a bambini. Vedi DS I/164; I/176; I/177; I/195.
- ³⁸ Vedi AGS-E, IV 1219. Traduzione inglese "Rule and Common Regulations for the Sisters of the Catholic Teaching Society 1884"; *Contributi alla Storia, al Carisma ed alla Spiritualità, Vol 7 II-B-2.3* (qui: la Regola Apostolica per le Suore).
- ³⁹ Vedi introduzione nel Testo di Smirne, 1880, in *Familia Salvatoriana: 1 (1984) e 1880 Bozza dello Statuto della Società Apostolica Istruttiva DSS II*, 69.
- ⁴⁰ Regola Apostolica per le Suore
- ⁴¹ Vedi nota #31 e DS I/159† per alcuni esempi.
- ⁴² *Der Missionär Nr 1*, Settembre 1881, p. 3, negli archivi delle Suore, USA RG26-7 A.1.
- ⁴³ DS I/138.
- ⁴⁴ *La Società Apostolica Istruttiva 1881*, DSS IV, 17-34, versione inglese in *Contributions on Salvatorian History, Charism, and Spirituality, Vol. 6*.
- ⁴⁵ Idem
- ⁴⁶ Vedi *Textbezeichnung: Votum von R. Bianchi, OP 6.6.1882 DSS XX.II*, pp 48-58.
- ⁴⁷ Per uno sviluppo più dettagliato dell'argomento, vedi il mio documento del 1997, come citato nell'annotazione n. 3 (vedi sopra)